

alla spesa, si erano associati il Marchese Alessandro Visconti D'Aragona e Conte Federico Confalonieri, fidi compagni suoi di aspirazioni patriottiche. Diverse lettere scritte da Genova negli anni 1818 e 1819 dal Conte Porro, e pubblicate pochi anni or sono dal Conte Giovanni Sforza (1) non lasciano dubbio che l'ordinazione di quel piroscrafo avesse appunto scopo patriottico. Nelle intenzioni del generoso gentiluomo lombardo — il quale ebbe, com'è noto, per suo segretario e precettore dei suoi figli l'autore delle *Mie Prigioni* — e dei suoi compagni, il nuovo vaporetto, cui dai suoi armatori fu imposto il nome di « Eridano », doveva essere impiegato per risalire da Venezia il Po e i suoi affluenti e, sotto apparenze di esercitare traffico commerciale lungo le sponde di quei fiumi, servire di fatto a diffondere tra le locali popolazioni sentimenti di libertà e indipendenza dallo straniero.

Non è qui il luogo di descrivere come l'« Eridano », partito liberamente da Genova e giunto a piccole tappe felicemente a Venezia, colà effettivamente intraprendesse e continuasse, finchè il Governo austriaco non glielo impedì, il suo traffico e la sua propaganda. Basti a noi avere messo in rilievo un fatto che crediamo a pochi noto, e cioè che se il primato della costruzione di navi a vapore in Italia spetta indiscutibilmente alla Marina napoletana, anche a Genova, ed a breve distanza di tempo, una ne fu costruita non meno valida e ingegnosa di quella napoletana. Pur notevole di memoria ci sembra la circostanza che l'Ammiraglio Des Geneys, allora reggente non solo il Comando della Marina, ma, per *interim*, anche quello del Ducato in assenza del Revel, ne favorisse, dal canto suo, la costruzione, mentre vi ha ogni ragione di credere che i sentimenti ed i progetti politici del Conte Porro non potevano essergli del tutto ignoti. Per natura e per elezione schivo da indagini e procedimenti polizieschi allora tanto in voga, egli preferiva

---

(1) V. GIOVANNI SFORZA: *Silvio Pellico a Venezia*.